

Per favore non regalatemi una strenna

Ma come? Ancora contro le strenne? e l'amico al quale confido l'argomento sul quale mi accingo a impegnare la mia scrittura (diciamo meglio: la mia macchina da scrivere) soggiunge sarcastico: «Parlar male delle strenne è ormai come parlar male della poliomielite...».

Parliamone «male» cominciando a dirne quel minimo di «bene» che si può: anche le strenne (quale che sia il loro argomento: insetti, pietre preziose, usi e costumi degli abitanti delle Isole Frisone, giardini giapponesi, flora marina, scacchi, filatelia ecc.) costituiscono una «voce» di produzione e la produzione è un fatto che, oltre a determinare consumo e profitto, riesce ancora a dare lavoro alle persone; in secondo luogo, ci sono casi in cui, nonostante tutto, la strenna riesce a non essere un libro assolutamente futile (ma, aggiungeremo, sono proprio i casi in cui la strenna, come si dice in gergo, «non tira»).

sato a significare quasi inevitabilmente un libro. La strenna è dunque il libro fabbricato con una destinazione specifica: quella di servire come regalo. E che tipo di regalo? Non tanto un regalo che debba più o meno «piacere» o «far piacere» a chi lo riceve, quanto invece impegnare la «gratitudine» attraverso due imprescindibili e inscindibili caratteristiche: vistosità e prezzo. La persona che riceve il dono dovrà, infatti, avere come primo pensiero nei riguardi del donatore il seguente: «Chissà, poveretto, quanti soldi avrà speso», salvo poi a sincerarsi presso il più vicino libraio del valore effettivo (il talloncino del prezzo viene, si sa, pudicamente strappato), perché anche la gratitudine sia debolmente quantificata.

Ma vorrei aggiungere un'altra cosa. Mi sembra che il concetto e la produzione di strenne siano un po' in contrasto col carattere di massa che (nel bene e nel male) si è oggi impresso al mercato librario: perché anche la produzione di strenne è diventata (con le poche eccezioni già accennate) una produzione di massa, mentre il tratto di «distinzione» della strenna doveva in origine consistere nella sua rarità, occasionalità e costosità (inevitabilmente). Più andiamo avanti e più tutto si riduce, invece, a una sola questione di prezzo. Consiglierei, a questo punto, una soluzione semplice: se la strenna (mancia, regalo) dev'essere davvero di libri, frugate nella massa dei libri più «poveri». I capolavori non mancano, di ogni tempo e paese. Se avete paura di passar per avanti, vi suggerisco subito un rimedio: invece di un libro solo, regalatene tre. Risparmierete sempre.

Giovanni Giudici

Libri e pubblico, è tempo di bilanci

L'editore ha puntato sul sicuro

Per chi si occupa di fatti letterari, il 1979 è stato anzitutto contrassegnato dall'aumento fortissimo nel costo dei libri. Com'è ovvio, ciò rappresenta un ostacolo ulteriore a quell'espansione e rinnovamento dell'attività di lettura, che continua ad essere il problema primario per lo sviluppo della nostra vita culturale. Questo rilievo, assai preoccupante, ha tuttavia un correttivo per quanto riguarda l'editoria economica, che tende ad accentuare il significato della sua presenza. Per questo collana di tipo universale o anche specializzata per settori, rendono oggi disponibili un numero e una varietà elevata di titoli, a prezzi relativamente contenuti. Certo, in tanti casi si tratta di oggetti di mero consumo, consacrati dal successo. Ma molte sono pure le opere

Riproposti nella narrativa autori già noti, mentre hanno ottenuto poca fiducia le esperienze innovative — Calano produzione e vendite dei saggi, crescono le quotazioni delle biografie

di alto livello, antiche e moderne, a volte con il sapore della riscoperta, a volte in prima edizione assoluta. L'impegno dimostrato in proposito da diversi editori, grandi e piccoli, merita riconoscimento. Quasi per compenso, negli altri settori sembra prevalere più che mai l'inclinazione ad andare sul sicuro, evitando i margini di rischio. Così, riguardo alla narrativa, il '79 si è essenzialmente limitato a riproporre una serie di autori di fama riconosciuta e, aggiungiamo, di età non veridissima. Non sono mancati alcuni casi letterari, accompagnati dal consueto clamore propagandistico: ma

non sempre con i risultati attesi. Poco spazio è stato lasciato ai giovani, poca fiducia è stata concessa alle esperienze innovative. La mancanza di una programmazione del lavoro editoriale ad ampio respiro strategico si è fatta qui particolarmente sentire. Va detto peraltro che fra i nostri prosatori non è in atto un confronto di ipotesi e proposte tale da sollecitare la formazione di schieramenti critici, e quindi dare slancio a una battaglia delle idee capace di coinvolgere in qualche misura anche i non specialisti. Diversa appare la situazione in campo poetico, con il moltiplicarsi delle inizia-

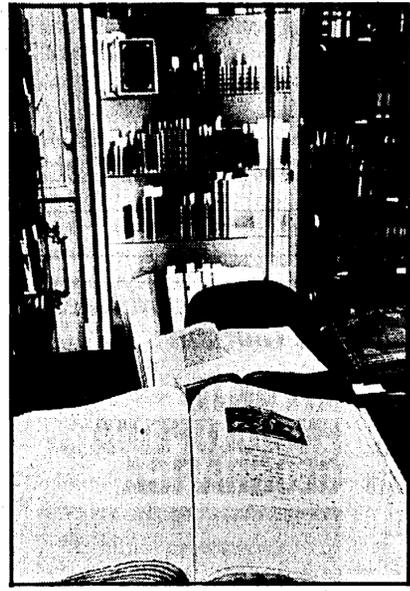
tive volte a portare la poesia «in piazza», facendola oggetto di spettacolo ma anche di dibattito e verifica pubblica. Il risultato sembra però consistere soprattutto in un accresciuta consapevolezza della propria funzione da parte di una cerchia di autori che si sentono nello stesso tempo anche i fruitori del messaggio in versi. C'è stato uno sforzo per adeguare organizzativamente le modalità di diffusione della parola poetica ai costumi di una società spettacolarizzata; non si è approfondito ancora un processo di revisione coerente delle strutture e ritmi del discorso, come occorrerebbe per pro-

muovere un cambio effettuale di destinatari. E' comunque significativo che il maggior fermento di ricerca abbia luogo proprio nell'ambito dell'attività letteraria più tradizionalmente istituzionalizzata. E ciò mentre si attenua l'interesse diffuso per quella saggiistica ideologica-politica che negli anni scorsi aveva indotto un vasto risvolgimento nella cultura e nel senso comune, soprattutto fra le giovani generazioni, all'insegna di un criticismo sociale di cui il marxismo era un asse portante. In certa misura, il fenomeno può anche essere ritenuto fisiologico, dato il largo eccesso di prodotti consumari immesso in circuito da

un'editoria, come sempre, freneticamente concorrenziale. E possono derivarne esiti positivi, in quanto consentiti all'emergere di nuove istanze di approfondimento scientifico delle diverse aree di problemi cui le singole categorie di lettori si sentono specificamente interessate. Resta il fatto che il mercato librario registra una caduta sia della produzione sia delle vendite delle opere a carattere più spiccatamente ideologico. Crescono nel frattempo le quotazioni di un genere letterario che in Italia non ha mai goduto particolare fortuna, e tanto meno nell'ultimo periodo: le biografie

degli uomini e donne illustri. Più o meno mistificata che sia, il fenomeno sembra collegarsi a una generale ripresa d'attenzione per tutte le questioni che riguardano l'individualità, esemplare o comunque, nella sua sempre irripetibile esperienza esistenziale. Se ne conferma dunque l'importanza attuale di una riflessione su tutti i termini del rapporto fra il personale e l'essere collettivo: tema decisivo per una cultura intesa a mettere sempre meglio a fuoco le prospettive di un umanesimo laico e socialista. E' auspicabile che l'editoria democratica sappia tenere conto adeguato di questa indicazione, per intervenire sugli orientamenti del pubblico con la tempestività e l'autorevolezza opportune.

Vittorio Spinazzola



Preghiera di Natale

Caro Gesù Bambino vorrei per Natale un bel libricino che mi faccia sapere con chi rima il potere. Perché l'erba voglio cresce soltanto nel portafoglio. Perché sulla terra per fare la pace si prepara la guerra. Perché i ricchi persone serie sudano solo quando sono in ferie e invece mio papà dice «che penal» ogni volta che suona all'alba la sirena. Perché tanta gente ce l'ha con la tangente che un libretto che ho scorso di fretta dice che è soltanto una retta. Perché un amichetto che ha il padre importante mi ha detto «Vieni che ti faccio vedere quanti regali ci fa zio ENI». Se è vero come dice il governo che per i ladri c'è solo l'inferno. Se è vero come dice mio papà che le cose vanno male perché la bontà c'è solo a Natale.

Ennio Elena



Il best-seller è Roma antica

Il successo dei volumi che ripresentano la città «com'era una volta» - Piacciono moltissimo le storie del cinema

ROMA — Questa città vende anche se stessa, nella sagra di Natale. La grande libreria Croce sembra un bastimento carico di meraviglie vecchie e nuove, ma come sempre, una intera vetrina, la più centrale e scintillante, è dedicata a lei a Roma eterna. «Come sempre, da dieci anni a questa parte, ogni Natale la metto in palcoscenico, come sul presepe», dice Remo Croce. Roma unica: si vende tutto, chiese, strade, obelischi, aria e colori. La vetrina è imponente. Ecco Album di Roma, la città com'era, in rare, in-giallite e incantevoli foto, molte di anonimo (in copertina una poetica immagine di piazza Barberini intorno al 1870, ritratta da un amatore rimasto ignoto); ecco Roma in da-

gherrotipo di Piero Bechetti e Carlo Pietrangeli, la ditta di Gregorio XVI, documenti, immagini e stampe della Roma scomparsa; ecco la Roma bizantina di Enrico Chidetti, la Roma di Sisto V, «er papa tosto», di Fabrizio Sarazani; ecco i monumenti della Editalia; Castel S. Angelo, Fontane di Roma, gli obelischi di Roma. Sta comunque per arrivare il «monumento dei monumenti», un'opera intitolata Il Lazio (Editalia), semplicemente faraonica: 280 pagine e 200 tra disegni e foto, tre antiche mappe della regione, rilegatura in tutto cuoio pregiato, borchie di metallo sul retro, dorso con capitello e impressioni d'oro zecchino, copertina sbalzo su lastra di

bronzo, targa con dedica «ad personam», edizione numerata: trattasi di sole 1000 copie, a lire 350 mila cadauna. Portatevi a casa un po' di cinema per Natale, un po' di immaginario e di fantastico; portatevi a casa tutto Fellini, dopo che il solo vero realista è il visionario, come dice lui stesso. E in effetti alla elegante, sofisticata Libreria dello Spettacolo in via di Monte Brianzo (dove preparano poster augurali coi volti degli immortali divi-divini da Marilyn a Marlon Brando) un Fellini splendidissimo c'è davvero, un tout-Fellini da lasciare incantati; le 400 più belle fotografie dei suoi 15 film e mezzo, da «Lo sciccio bianco» ai «Vitelloni», da «Amarcord» a «Casanova»,

di «Giulietta degli Spiriti» a «Satyricon», un mondo indimenticabile. Ma non solo Fellini, Roma vende moltissimo cinema, i suoi idoli di celluloido, cimeli e fantasmi di Cinecittà. C'è anche un bel Sordi (di Claudio G. Pava), con tutti i suoi film, da «La principessa Tarakanova» del 1938 all'ultimissimo; c'è il malato immaginario; c'è uno su Alida Valli; c'è la bellissima Storia del cinema Italiano 1895-1945 degli Editori Riuniti, con foto storiche e rarissime; e c'è la Guida al film, a cura di Guido Aristarco, con le opere più famose del cinema internazionale, da Chaplin a Altman, da Antonioni a Brook, da Eisenstein a Anghelopoulos, da Kazan a Warhol e a mille altri. Libri bellissimi e carissimi, da 30 mila in su; purtroppo ancora più rari e cari quelli che sfavillano nelle vetrine natalizie di Bocca in piazza di Spagna. Libri come gioielli, edizioni preziose, volumi lussuosi, d'arte e di antiquariato. Rizzoli dedica due delle sue numerose vetrine al libro per ragazzi, segno che il mercato in questo settore «tira»: campeggia Le Fate, naturalmente,

di Briand Froud e Alan Lee, coi suoi bei disegni chiari e suggestivi; un lussuoso Verne (Mursia) in rosso e oro, ben tre versioni della «Bibbia per ragazzi» opere sugli animali e diversi libri scientifici (un bel A caccia di bolle, il Libro del cielo, un Atlante nino del mare). Per i più piccoli, dicono alla Vallicella, si vendono sempre molto bene i libri mobili (uno, il più grande circo, ha bellissime illustrazioni in stile liberty); le costruzioni intelligenti della casa Ci ragiono e gioco, i semplici e suggestivi volumetti delle edizioni Emme, illustrati da Bruno Munari. Le novità non sono accolte e i «successi» sono quelli preordinati dalla comunicazione di massa. Ecco Il signore degli anelli, di Tolkien, 12 milioni di copie vendute nel mondo e ora «Film fantasy» che ha incassato in Usa 850 milioni in soli 6 giorni; c'è da stupirsi se è uno dei più richiesti in tema di libri per l'infanzia? Ma anche il piccolo Remi sceso in libreria e là la sua leggenda continua, chissà sino a quando. Maria R. Calderoni

Mozart e Bach accanto a Lauren Bacall

Soprattutto tra i giovani molte le richieste di testi sulla storia della musica

MILANO — I farafoni o la cucina milanese? Il romanzetto dell'anno o il saggio sull'eterno mistero dell'amore? I milanesi che in questi giorni si riversano nelle librerie delle arterie principali da Corso Buenos Aires a Corso Vittorio Emanuele e via Manzoni, o nelle strade periferiche, sono bersagliati da campagne pubblicitarie giostrate con accortezza dall'industria editoriale.

Quando il cliente arriva nella mega-libreria self service, ha già in testa quei due o tre titoli che fanno subito strenna: in testa alle classiche delle librerie (legati a gruppi editoriali come Rizzoli o Mondadori) o Anni beati di Castellana (Rizzoli) per non parlare di Un uomo della Fallaci (Rizzoli) spopolato. Ed era fin troppo prevedibile. Quel che probabilmente non hanno previsto gli editori che puntano tradizionalmente sui titoli d'assalto è che qualcosa nella gente sta cambiando. «Molti cominciano a pensare se sia meglio regalare all'amico un libro di Thomas Mann, invece della monografia artistica costosissima», confermano alla Libreria Rinascita e alla Feltrinelli rivenditori conto della vita effimera che avranno nelle biblioteche familiari questi mega-libri-carolina.

L'identificazione del libro con la «strenna a tutti i costi» diminuisce, anche se, come precisa il titolare della Libreria Ca'vour, «vanno ancora monografie come il Tiziano, curato per la Nuova Italia da Teresa Pignotti ed etichettato da un prezzo notevole o in una sorta di revival, le autobiografie e le «grandi biografie storiche». Qui regnano incontrastati Lauren Bacall (Rizzoli) e La Regina Vittoria di Karl Heinz Wöcker (Garzanti).

Se Pate di Brian Froud e Alan Lee (Rizzoli) e Black Out di Arthur Hailey (Dall'Oglio) erano stati rigorosamente programmati come best seller (tanto che la moglie di Hailey, Sheila, ha scritto Ho sposato un best seller), un altro dato è sfuggito al computer editoriale: il crescente interesse per la musica. Alla Feltrinelli, come alla Milano Libri, registrano un'impennata in scala: da Mozart di Wolfgang Hildesheimer (Sansoni) a Frau Musica. Vita ed opere di Johann Sebastian Bach, a cura di Alberto Basso (E.D.T.). Specialmente i giovani e giovanissimi sollecitano una maggiore attenzione degli editori in questa direzione.

Un ultimo dato: il trionfo della narrativa e della memorialistica (con una particolare attenzione ai sudamericani da Manuel Scorza a Garcia Marquez a Jorge Amado) riguarda anche le scrittrici. Tutti i racconti di Katherine Mansfield (L'Espresso), Lettere alla madre di Sylvia Plath (Guanda) e Un amore inascolto di Sibilla Alderami (Feltrinelli) sono tre perle significative di una collana che si allunga sempre di più.

Tiziana Missigoi

Perché non fare un dono alla fantasia?

Fiabe vecchie e nuove, classici della fantascienza per ragazzi e storie illustratissime a prezzi abbordabili: proviamo a scegliere tra le tante proposte dedicate al piccolo lettore



Natale è vicino e con le festività arriva un momento critico e delicato per la maggior parte dei genitori che vogliono regalare un libro ai propri figli. E, in generale, per chi si ritrova a dover scegliere spesso per la prima volta, dopo un anno di totale disinteresse al problema, tra la marea di titoli dedicati a bambini e ragazzi. Allora, andiamo in libreria e cerchiamo di orientarci. La pubblicità è stata martellante. Un esempio: Speciale-strenne — E' arrivata per voi un'elegante confezione di libri in cofanetto. E' la prima insidia da evitare: non comperiamo «in blocco», ma esaminiamo i volumi uno per uno, sfogliando e verificando. Attenzione quindi ai feticci natalizi, così come ai superlibri (super anche nel prezzo), grossi, ingombranti, più gratificanti forse per gli adulti che li regalano che per i bambini. Alternative intelligenti non mancano, tenuto anche conto del fatto che la vendita di libri per ragazzi è aumentata e che le case editrici — specializzate e no — hanno sfornato molti titoli. Vediamo innanzitutto i libri per i più piccoli, fino ai due-tre anni. C'è da scegliere tra

la apposita serie Mondadori o tra le proposte delle editrici La Sorgente, Malipiero, Amz: sono piccole e semplici storie con facili simbolizzazioni che aiutano i piccolissimi a prendere confidenza con il libro. Dai tre anni in poi fa il suo ingresso la fiaba. Interessante la serie classica de La Sorgente da Cappuccetto Rosso a Biancaneve, dal Soldatino di piombo al Pifferaio magico o quella della Fabbricella, che ha illustrazioni ben fatte, ma un po' tradizionali. Tra le nuove fiabe da segnalare il piccolo blu e il piccolo giallo di Leo Lionni e il palloncino rosso, di Iela Mari, entrambi della Emme edizioni, e ancora le Nuove fiabe minime di Marina Valcareggi (Sapelli). L'area di Noè (Doki Books), i balocchi di Babbo Natale (Quadrages), La Mondadori propone anche una serie illustrata da Richard Scarry che spazia dal Libro dei mestieri al Libro delle parole. I prezzi vanno, per i volumi più ricordati, dalle tre alle cinquecentina lire. E veniamo ai bambini che fanno il loro ingresso nella scuola elementare. Non è certo difficile trovare ogni libricino con brevi racconti e belle illustrazioni,

come quelli della Collana del bosco (Giunti), le Storie da ridere e le Storie un po' matte (Nuove Edizioni Romane), o la serie illustrata dall'arcinoto Altan per l'editrice E.L., con 12 titoli. Di particolare interesse la Antologia della fiaba, curata da Gianni Rodari per gli Editori Riuniti, ottima per scoprire i racconti fantastici di altri paesi e di altre culture, senza fermarsi a Grimm, Andersen e Perrault. Per i ragazzi dai 7-8 anni fino alle rvede tra forse contrastata la tendenza a regalare il libro «utile» per le ricerche scolastiche o le enciclopedie. Perché non affidarsi alla fantasia? Qualche esempio: il paese dei maghi e Susanna e il soldato di Pina Carpi (Vallardi), Grog storia di un castoro, di Manzoni (Bompiani Tascabili). I più grandi possono accostarsi alla fantascienza con i racconti per ragazzi di Asimov (Giunti) e Bradbury (Rizzoli), senza dimenticare Salgari e Verne, naturalmente. Anzi per questi libri i prezzi vanno dalle tre alle cinquecentina lire. Stefania Ferretti